

Indice Articoli ANIASA

2 Dicembre 2024

ANIASA

01/12/2024	AFFARITALIANI.IT	AUMENTO DELLA TASSAZIONE SULLE AUTO AZIENDALI: UN AUTOGOL PER INDUSTRIA ED ERARIO	Pag. 2
01/12/2024	DERAPATE.IT	AUTO, ADESSO SCATTA L'ALLARME: TASSE AUMENTATE PER QUESTI MODELLI, PREOCCUPAZIONE GENERALE	Pag. 6
29/11/2024	INFOMOTORI.COM	AUTO AZIENDALI: LA NUOVA TASSA È UN AUTOGOL PER L'AMBIENTE?	Pag. 8
29/11/2024	ALLAGUIDA.IT	TASSE IN AUMENTO PER QUESTE AUTO: SE LE AVETE, SIETE NEI GUAI	Pag. 13
29/11/2024	ASEFIBROKERS.COM	ANIASA: L'AUMENTO DELLA TASSA SULL'AUTO AZIENDALE DANNEGGIA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Pag. 16
29/11/2024	AUTOLINK NEWS	ANIASA CONTRO L'AUMENTO DELLA TASSA SULL'AUTO AZIENDALE NELLA LEGGE DI BILANCIO	Pag. 17
30/11/2024	ADRIAECO.EU	L'AUMENTO DELLA TASSA SULL'AUTO AZIENDALE DANNEGGIA TRANSIZIONE ECOLOGICA: UN AUTOGOL PER L'ERARIO	Pag. 18
30/11/2024	CORRIERENET.COM	AUMENTANO LE TASSE PER LE AUTO AZIENDALI: L'ALLARME	Pag. 20
30/11/2024	VIRGILIO.IT	AUMENTANO LE TASSE PER LE AUTO AZIENDALI: L'ALLARME	Pag. 22
30/11/2024	AUTO.IT	AUTO AZIENDALI: IN ARRIVO UN'ALLARMANTE TASSAZIONE	Pag. 24
30/11/2024	MOTORIMAGAZINE.IT	AUMENTO DELLE TASSE SULLE AUTO AZIENDALI: UNA SORPRESA AMARA PER GLI ITALIANI	Pag. 26
29/11/2024	AUTOMOTOELETTRICHE.IT	AUTO AZIENDALI: AUMENTI IN VISTA CON LA NUOVA LEGGE DI BILANCIO	Pag. 28
29/11/2024	INTERMEDIACHANNEL.IT	ANIASA: UN ERRORE L'AUMENTO DELLA TASSA SULL'AUTO AZIENDALE	Pag. 31
01/12/2024	ITALIANPRESS.EU	AUMENTO DELLA TASSAZIONE SULLE AUTO AZIENDALI: UN AUTOGOL PER INDUSTRIA ED ERARIO	Pag. 33
29/11/2024	MAXMANIA.IT	AUTO AZIENDALI: NUOVE TASSE FRENANO TRANSIZIONE ECOLOGICA E MERCATO	Pag. 35
29/11/2024	MISSIONLINE.IT	LEGGE DI BILANCIO 2024: PENALIZZATE TRANSIZIONE ECOLOGICA E IMPRESE	Pag. 37

Aumento della tassazione sulle auto aziendali: un autogol per industria ed erario





La Legge di Bilancio introduce un aumento della tassazione sulle auto aziendali, con impatti negativi su dipendenti, aziende, mercato automotive ed entrate fiscali per lo Stato.

La Legge di Bilancio 2025 rischia di compromettere non solo il percorso verso la transizione ecologica, ma anche la competitività del settore automotive e le entrate fiscali dello Stato.

Il provvedimento, che modifica la tassazione delle auto aziendali in fringe benefit, potrebbe infatti avere conseguenze pesanti su dipendenti, imprese e mercato dell'auto.

l'allarme di ANIASA

Secondo **ANIASA**, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità all'interno di **Confindustria**, il nuovo regime fiscale comporterà un aumento medio del valore imponibile annuo dei **benefit auto di 1.600 euro (+67%)** per la maggior parte dei veicoli aziendali, penalizzando soprattutto i redditi medio-bassi.

"Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese significa colpire un settore strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale," osserva **Alberto Viano, Presidente di ANIASA**. "Questa misura rallenterà il ricambio del parco circolante e avrà ricadute negative sull'ambiente, sull'industria automotive e sulle entrate fiscali."

Impatto sul mercato e sull'erario

La nuova normativa prevede una revisione dei coefficienti per calcolare il valore imponibile del benefit auto. Mentre vengono ridotti per le vetture elettriche, ibride plug-in e supercar, subiscono un forte aumento per le alimentazioni tradizionali, che costituiscono l'85% delle auto aziendali.

Questa politica fiscale potrebbe portare a una riduzione delle immatricolazioni nel 2025:

- 60.000 unità in meno per il noleggio a lungo termine (-30%).
- 15.000 unità in meno per gli acquisti aziendali (-20%).

Le stime di **ANIASA** indicano che tale calo comporterà minori entrate fiscali per 125 milioni di euro nel 2025, un vero paradosso rispetto agli obiettivi dichiarati.

Un colpo alla transizione ecologica

Il settore delle auto aziendali rappresenta circa il 40% delle immatricolazioni totali in Italia,

giocando un ruolo chiave nel rinnovamento del parco auto circolante. Tuttavia, con l'aumento della tassazione, molte aziende potrebbero scegliere di mantenere le vetture attuali o prorogare i contratti di noleggio, rallentando così l'adozione di veicoli più ecologici.

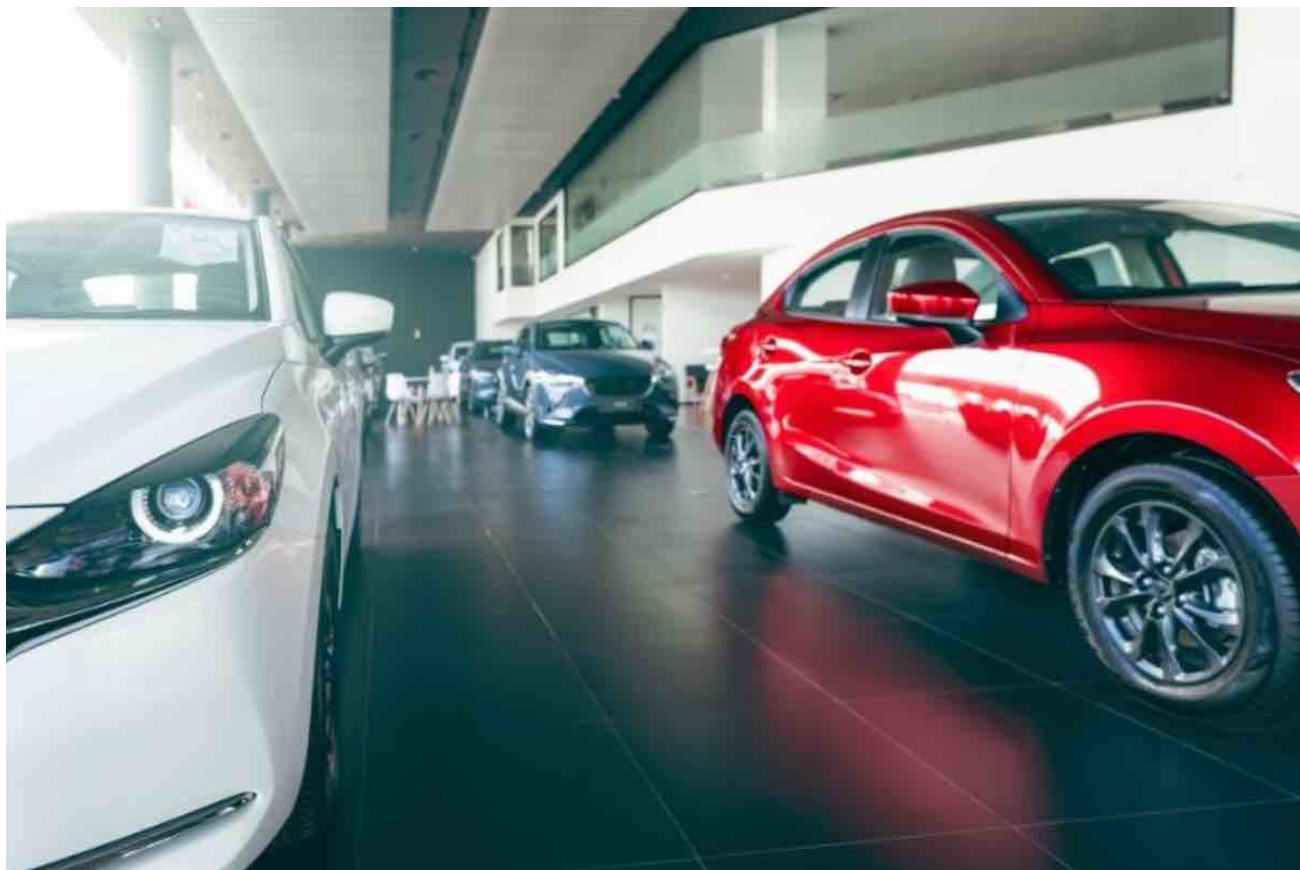
"**La transizione ecologica richiede** misure incentivanti, non penalizzanti," sottolinea Viano. "Questa scelta di politica fiscale rischia di minare i progressi fatti finora, con effetti negativi per l'ambiente e il mercato."

La richiesta di rrevisione

ANIASA propone una **revisione** della misura che tenga conto dell'impatto sull'intero ecosistema economico e ambientale. Un aumento dilazionato e meno penalizzante potrebbe bilanciare meglio le esigenze fiscali dello Stato con il supporto al settore automotive e alla mobilità sostenibile.

La tassazione sulle auto aziendali prevista dalla Legge di Bilancio non solo grava sulle buste paga di un milione di italiani, ma rischia di rallentare la transizione ecologica e penalizzare un settore già in difficoltà. Il Governo è chiamato a rivedere una misura che, così com'è, rappresenta un autogol per l'economia e l'ambiente.

Auto, adesso scatta l'allarme: tasse aumentate per questi modelli, preoccupazione generale



Oggi entreremo nel merito di un preoccupante aumento di tasse per una categoria di modelli, che fa scattare l'allarme nel settore.

Il mercato dell'auto vive uno dei suoi periodi peggiori, a seguito dell'aumento dei costi di produzione che ha costretto i brand ad alzare i prezzi di vendita. Tutto ciò, ovviamente, ha portato il cliente ad allontanarsi dal prodotto nuovo, creando un effetto domino che ha distrutto il settore. **Anche le auto aziendali sono finite in un vortice di aumenti, specialmente sul fronte delle tasse**, e l'ultimo aggiornamento sulla vicenda non è certo positivo.

Auto grande preoccupazione – Derapate.it

Secondo quanto riportato dal sito web "Motor1.com", **la bellezza di 1 milione di automobilisti che si muovono tramite l'auto aziendale subiranno la riforma della tassazione sui fringe benefit** che rientra nella Legge di Bilancio del 2025. L'allarme è stato lanciato da **Aniasa**, vale a dire l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital.

I fringe benefit sono compensi non monetari che vengono donati ai lavoratori, che sono soggetti a tasse, esattamente come lo stipendio. Sino ad oggi, **per stabilire il tributo da versare era noto che il valore dell'auto aziendale venisse calcolato secondo il 25% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 km**, calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali che l'ACI elabora entro il 30 di novembre. Andiamo a scoprire cosa cambierà ora.

Auto, aumento delle tasse per quelle aziendali

Il parlamento sta per approvare la Manovra, che dal primo di gennaio prevede una stangata per le auto aziendali. Infatti, **la percentuale del 25% sarà raddoppiata al 50%**, con una percentuale al 10% per tutti quei veicoli a batteria a trazione full electric ed al 20% per le ibrida. Dunque, il Governo è pronto per aumentare le tasse, cercando di incentivare la mobilità sostenibile che avranno dei tributi più bassi da pagare.

Auto aziendali in mostra - Derapate.it

In base a quanto riportato da **Aniasa**, si tratta di un vero e proprio autogol da parte del Governo, che andrà a gravare sui redditi medio-bassi. **Si stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di circa 1.600 euro, pari ad un clamoroso +67%**, una vera e propria mazzata. Nel 2025 ci sarà una riduzione del 30% delle immatricolazioni di vetture con noleggio a lungo termine, ed il 20% degli acquisti da parte delle varie aziende. Dunque, un'altra seria mazzata a quello che è un settore automotive che già di per sé sta vivendo una fase molto negativa.

Auto aziendali: la nuova tassa è un autogol per l'ambiente?



La nuova **Legge di Bilancio** introduce una nuova tassa sulle **auto aziendali** che potrebbe rappresentare un vero e proprio “autogol” per l’economia italiana e per la transizione ecologica. Questa misura, al centro di numerose polemiche, rischia di avere un impatto negativo su un settore già fragile come quello automobilistico, sulle tasche dei lavoratori e sulle imprese.

L’industria automobilistica italiana, che sta attraversando una delicata fase di transizione ecologica, si trova ora di fronte a un **ulteriore ostacolo**. La normativa prevede l’adeguamento del calcolo del fringe benefit, con un aumento significativo per la maggior parte delle auto aziendali, che sono ancora alimentate da motori tradizionali.

Secondo **ANIASA**, l’associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità in Confindustria, **questa misura colpirà circa un milione di lavoratori**, gravando maggiormente sui redditi medio-bassi.

In questo articolo analizzeremo nel dettaglio le implicazioni di questa tassa: dai cambiamenti nel fringe benefit e nelle scelte aziendali, fino agli effetti sul mercato automobilistico e sulle entrate fiscali. Inoltre, esploreremo le proposte di **ANIASA** per un approccio più sostenibile ed equilibrato, che concili le esigenze ambientali con quelle economiche.

Impatto sul fringe benefit e scelte aziendali

Il **fringe benefit** delle auto aziendali rappresenta un elemento importante nella retribuzione dei dipendenti, particolarmente rilevante per circa un milione di lavoratori italiani. Fino a oggi, il calcolo del valore imponibile del benefit **era legato alle emissioni di CO2 del veicolo**.

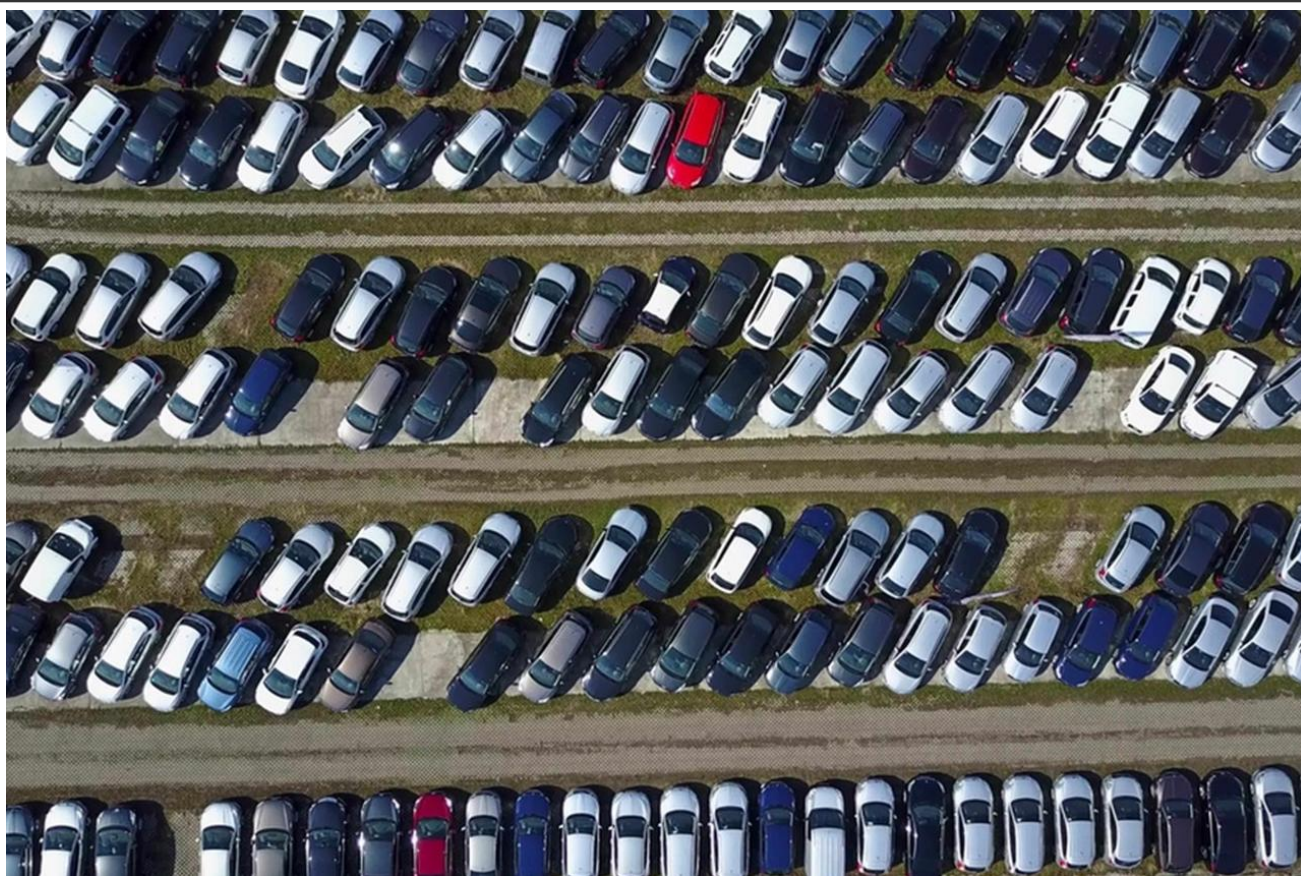
Tuttavia, la nuova normativa introdotta dalla **Legge di Bilancio 2025** cambia radicalmente il metodo di calcolo, sostituendo il criterio delle emissioni con quello dell'alimentazione del veicolo.

Questa revisione prevede una **riduzione del valore imponibile** per le vetture elettriche e ibride plug-in, incentivandone l'utilizzo. Tuttavia, sorprendentemente, il beneficio viene esteso anche a supercar e auto di lusso, veicoli che non sono allineati con gli obiettivi di sostenibilità dichiarati.

Al contrario, per le auto a combustione tradizionale, che rappresentano circa l'85% delle flotte aziendali, il valore imponibile subisce un aumento significativo, stimato mediamente in 1600 euro annui (+67%).

Questo aumento incide direttamente sulla **busta paga dei dipendenti**, con un impatto maggiore sui redditi medio-bassi. Anche le aziende ne subiscono le conseguenze, trovandosi a fronteggiare costi più elevati per offrire un benefit considerato strategico per attrarre e trattenere talenti.

Il forte incremento della tassazione potrebbe spingere le imprese a **modificare le proprie strategie nella gestione del parco auto**. Molte aziende potrebbero decidere di mantenere in circolazione le vetture già assegnate, evitando così l'applicazione della nuova normativa. Questo comportamento rischia di **rallentare il rinnovo del parco auto aziendale**, ostacolando il ricambio con modelli più moderni ed ecologici.



Conseguenze per il mercato automobilistico e l'Erario

La **nuova tassazione sulle auto aziendali** introdotta dalla Legge di Bilancio potrebbe avere effetti devastanti sul mercato automobilistico, in particolare nel segmento del noleggio a lungo termine, e sulle entrate fiscali dello Stato. Nonostante la misura sia concepita per sostenere la transizione ecologica, le sue implicazioni reali rischiano di produrre l'effetto opposto.

Il noleggio a lungo termine rappresenta una parte fondamentale del mercato automobilistico italiano, costituendo circa il 40% delle immatricolazioni complessive. Secondo le stime di **ANIASA**, il forte aumento del valore imponibile del fringe benefit potrebbe portare a un crollo delle immatricolazioni di veicoli destinati al noleggio a lungo termine, con una **riduzione prevista del 30%** (circa 60.000 unità) solo nel 2025. Anche gli acquisti diretti da parte delle imprese subirebbero una contrazione significativa, con un **calo stimato del 20%** (circa 15.000 unità).

Questo scenario aggraverebbe ulteriormente la crisi del settore automobilistico, già in difficoltà a causa delle recenti turbolenze economiche e della lenta adozione di veicoli a basse emissioni. Un rallentamento così marcato nella domanda di nuovi veicoli comprometterebbe anche gli investimenti in innovazione e sostenibilità, ostacolando il ricambio del parco circolante con modelli più moderni e meno inquinanti.

Le minori immatricolazioni non danneggerebbero solo il mercato automobilistico, ma

avrebbero anche un **impatto diretto sulle finanze pubbliche**. **ANIASA** stima una perdita di **125 milioni di euro nelle entrate fiscali per il solo 2025**, includendo sia l'IVA che le tasse legate alla registrazione e gestione dei veicoli.

Il paradosso più evidente di questa nuova tassa risiede nel suo effetto sugli **obiettivi di sostenibilità**. Se da un lato la normativa intende favorire la transizione ecologica, dall'altro il calo delle immatricolazioni e il rallentamento del ricambio dei veicoli aziendali rischiano di perpetuare l'uso di auto più vecchie e inquinanti.

Richiesta di rivedere la misura e proposte alternative

La posizione di **ANIASA** rispetto alla nuova tassazione sulle auto aziendali è chiara: **la misura, così come concepita, rischia di produrre effetti contrari agli obiettivi dichiarati**, colpendo duramente sia il mercato automobilistico sia la transizione ecologica. Per questo motivo, l'associazione **sollecita il Governo a rivedere la normativa**, proponendo un approccio più graduale e meno penalizzante.

Secondo **ANIASA**, **stabilire un aumento dilazionato della tassa sul fringe benefit** consentirebbe di mitigare gli impatti negativi sia per le aziende che per i lavoratori. Un approccio graduato aiuterebbe il settore automobilistico a sostenere meglio il passaggio verso modelli di mobilità più sostenibili, evitando contrazioni improvvise della domanda e rallentamenti nel rinnovo del parco auto.

Un'implementazione graduale della misura sarebbe inoltre coerente con la necessità di supportare una transizione ecologica che richiede tempi e investimenti significativi.

Un aumento improvviso della tassazione potrebbe avere effetti devastanti su un settore già fragile. Ritardare e spalmare l'incremento fiscale nel tempo consentirebbe alle imprese di pianificare meglio gli investimenti e alle famiglie di adattarsi senza subire pesanti penalizzazioni economiche.

Inoltre, questa strategia permetterebbe di evitare cali drastici delle immatricolazioni, salvaguardando le entrate fiscali e stimolando un ricambio più costante del parco auto.

Proposte alternative per una transizione ecologica sostenibile

Per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni senza penalizzare il settore e l'erario, **ANIASA** suggerisce un ventaglio di misure alternative:

- Incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni: offrire agevolazioni fiscali o contributi diretti per l'acquisto di auto elettriche e ibride plug-in potrebbe accelerare la diffusione di veicoli più sostenibili, senza scoraggiare la domanda complessiva.
- Investimenti in infrastrutture di ricarica: potenziare le reti di ricarica pubbliche e private è fondamentale per supportare la transizione verso la mobilità elettrica, aumentando la

praticità e l'accessibilità di questa tecnologia per imprese e privati.

- Politiche di mobilità sostenibile: promuovere l'uso di soluzioni di car sharing, noleggio a breve termine e trasporti collettivi aziendali potrebbe contribuire a ridurre le emissioni, mantenendo al tempo stesso un modello economico sostenibile per il settore.
- Premi per le flotte aziendali green: introdurre meccanismi premianti per le aziende che scelgono veicoli a basse emissioni nelle loro flotte aziendali potrebbe incentivare comportamenti virtuosi senza dover ricorrere a un aumento della tassazione.

Tasse in aumento per queste auto: se le avete, siete nei guai

Un milione di italiani sta per ricevere una brutta sorpresa. Chi usa un'auto aziendale dovrà fare i conti con un salasso che nessuno si aspettava.

Il mondo dell'auto sta attraversando un periodo complicato, tra costi alle stelle e un mercato che fatica a riprendersi. Come se non bastasse, ora arriva una doccia fredda che rischia di mandare in tilt un intero settore. La legge di Bilancio 2025 nasconde infatti una vera mina vagante: un aumento delle tasse sulle auto aziendali che farà male, molto male, alle tasche dei lavoratori.



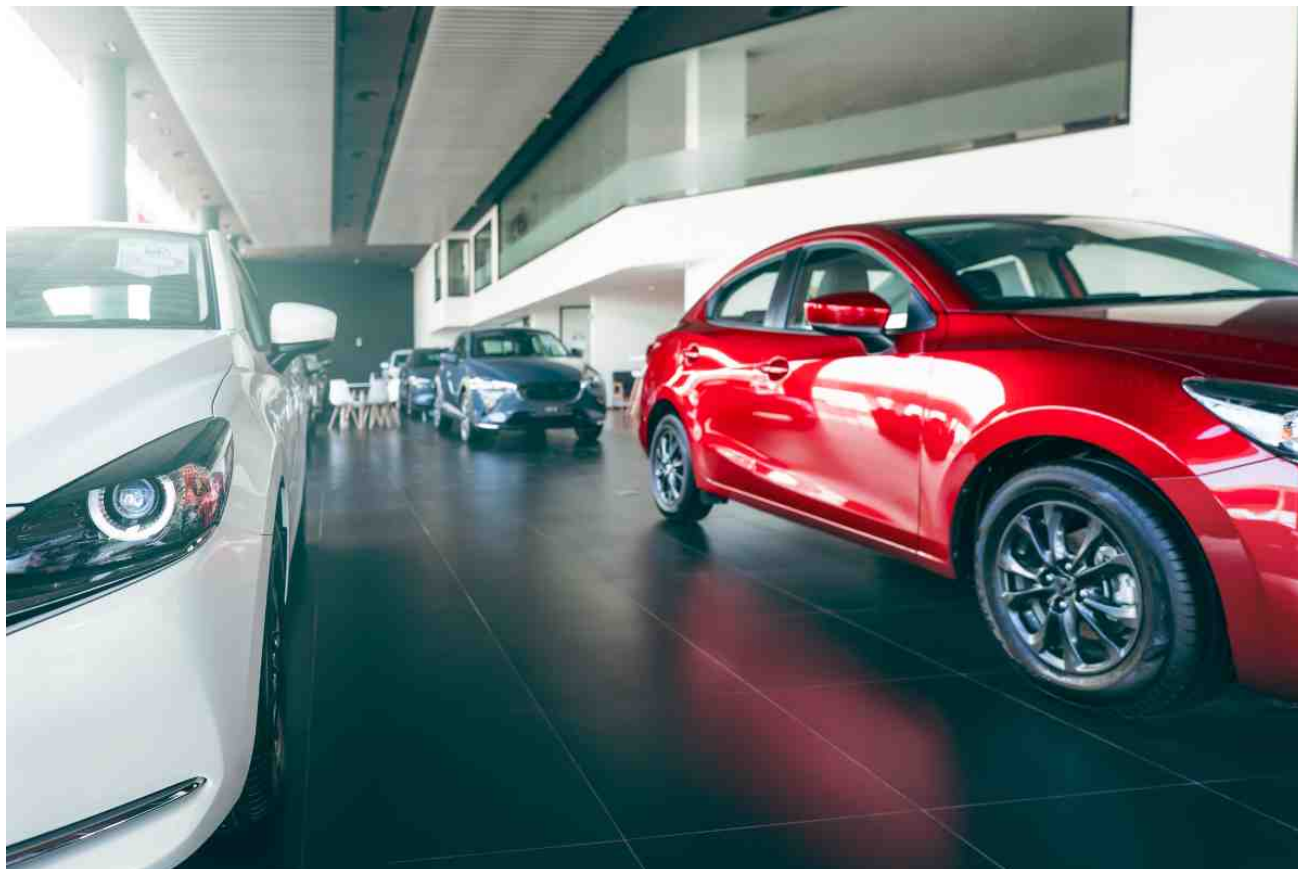
Mazzata imprevista – allguida.it

E pensare che proprio le auto aziendali sono state negli ultimi anni un'ancora di salvezza per il mercato automobilistico, rappresentando quasi la metà delle nuove immatricolazioni. Ma questa volta il colpo potrebbe essere davvero duro da assorbire.

La stangata improvvisa e senza preavviso

Parliamo dei fringe benefit, quei benefit aziendali che vanno a integrare lo stipendio. La novità fa venire i brividi: dal primo gennaio 2025, il calcolo del **valore imponibile delle auto aziendali**

raddoppia, passando dal 25% al 50%. Tradotto in soldoni? Un salasso medio di 1.600 euro all'anno per ogni dipendente. Un aumento del 67% che arriva come un pugno nello stomaco.



Pagano le auto aziendali – allaguida.it

Certo, il governo ha pensato di **alleggerire il carico per chi sceglie auto più ecologiche**. Chi opta per un'elettrica pura pagherà solo il 10%, mentre per le ibride plug-in la percentuale sale al 20%. Ma non illudiamoci: questa mossa rischia di essere un boomerang. Gli esperti del settore prevedono un crollo verticale delle vendite. Si parla di 60.000 auto in meno nel noleggio a lungo termine e altre 15.000 mancate vendite alle aziende. Un vero disastro.

La beffa è che questa manovra, pensata per spingere verso auto più pulite, potrebbe ottenere l'effetto contrario. Con meno soldi in tasca, le aziende **terranno più a lungo le auto vecchie**, quelle che inquinano di più. E non è finita qui: lo Stato ci rimetterà pure, con 125 milioni di euro di mancate entrate nel 2025.

A pagare il conto più salato saranno come sempre i lavoratori con stipendi normali, quelli che l'auto aziendale la usano davvero per lavorare e non per fare bella figura. Il settore, tramite l'associazione **Aniasa**, sta cercando di far ragionare il governo. La richiesta è semplice: spalmare l'aumento su più anni, dare tempo alle aziende e ai lavoratori di adattarsi. Perché cambiare si può, ma serve gradualità. Altrimenti il rischio è di far **deragliare un treno** che, bene o male, stava ancora correndo sui binari.

La speranza è che qualcuno in Parlamento capisca che questa non è la strada giusta. Non si può pretendere di far diventare tutti più "green" a suon di stangate fiscali. **Servono incentivi**,

non bastonate. E soprattutto serve buon senso, quello che sembra mancare in questa manovra che rischia di far male a tutti: lavoratori, aziende e pure all'ambiente.

Aniasa: l'aumento della tassa sull'auto aziendale danneggia transizione ecologica



"Un vero e proprio autogol per l'Erario e per la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà. L'effetto della misura sarà un aumento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale, che graverà maggiormente sui redditi medio-bassi. Il Governo ci ripensi!"

È questo l'allarme lanciato da **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. A generare i timori dell'associazione è la misura prevista in Legge di Bilancio (articolo 7 del DDL) in materia di disciplina delle auto aziendali in fringe benefit. Così come oggi prevista la norma contempla, per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica, la sostituzione del criterio collegato alle emissioni di CO₂ con quello basato sull'alimentazione del veicolo e rivede i coefficienti di calcolo del valore imponibile del benefit, riducendoli per le vetture elettriche e ibride plug-in (e, non in sintonia con i dichiarati obiettivi di contenimento delle emissioni, anche per supercar e auto di lusso), prevedendo invece un forte aumento per tutte le altre alimentazioni (pari all'85% delle auto aziendali).

In particolare, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **Aniasa** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%). Tale aumento di valore non potrà non influire sulle scelte aziendali, rendendo preferibile il mantenimento delle vetture già assegnate (non soggette alla nuova normativa), ritardando l'acquisto e, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere. **Aniasa** prevede così una riduzione nel solo 2025 di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 unità) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità), con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. "Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese, significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante. Per questi motivi riteniamo necessaria una rivisitazione della misura", osserva Alberto Viano, presidente di **Aniasa**.

ANIASA contro l'aumento della tassa sull'auto aziendale nella Legge di Bilancio



Roma, 29 - ANIASA, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, lancia l'allarme sulla misura prevista in Legge di Bilancio (articolo 7 del DDL) in materia di disciplina delle auto aziendali in fringe benefit. Così come prevista, la norma contempla per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica la sostituzione del criterio collegato alle emissioni di CO2 con quello basato

sull'alimentazione del veicolo e rivede i coefficienti di calcolo del valore imponibile del benefit, riducendoli per BEV e PHEV e non, in sintonia con i dichiarati obiettivi di contenimento delle emissioni, anche per supercar e auto di lusso, prevedendo invece un forte aumento per tutte le altre alimentazioni (pari all'85% delle auto aziendali). «Un vero e proprio autogol per l'Erario e la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà. L'effetto della misura sarà un aumento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale, che graverà maggiormente sui redditi medio-bassi» dichiara ANIASA. In particolare, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, ANIASA stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di

1.600 euro (+67%). Tale aumento di valore non potrà non influire sulle scelte aziendali, rendendo preferibile il mantenimento delle vetture già assegnate (non soggette alla nuova normativa), ritardando l'acquisto e, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere. L'associazione prevede così una riduzione nel solo 2025 di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso NLT (circa 60.000 unità) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000), con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. «Riteniamo necessaria una rivisitazione della misura, stabilendo un aumento dilazionato e che non penalizzi l'attuale circolante evitando ricadute ambientali sul mercato automotive, che in questi anni di crisi vede nell'auto aziendale un vero pilastro (circa il 40% delle immatricolazioni) e sull'Erario» ha dichiarato Alberto Viano, Presidente di ANIASA. (435027)



L'aumento della tassa sull'auto aziendale danneggia transizione ecologica: un autogol per l'Erario



“Un vero e proprio autogol per l'Erario e per la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà. L'effetto della misura sarà un aumento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale, che graverà maggiormente sui redditi medio-bassi. Il Governo ci ripensi!”

È questo l'allarme lanciato oggi da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. A generare i timori dell'Associazione è la misura prevista in Legge di Bilancio (articolo 7 del DDL) in materia di disciplina delle auto aziendali in fringe benefit. Così come oggi prevista la norma contempla, per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica, la sostituzione del criterio collegato alle emissioni di CO₂ con quello basato sull'alimentazione del veicolo e rivede i coefficienti di calcolo del valore imponibile del benefit, riducendoli per le vetture elettriche e ibride plug-in (e, non in sintonia con i dichiarati obiettivi di contenimento delle emissioni, anche per supercar e auto di lusso), prevedendo invece un forte aumento per tutte le altre alimentazioni (pari all'85% delle auto aziendali).

In particolare, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%). Tale aumento di

valore non potrà non influire sulle scelte aziendali, rendendo preferibile il mantenimento delle vetture già assegnate (non soggette alla nuova normativa), ritardando l'acquisto e, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere. **ANIASA** prevede così una riduzione nel solo 2025 di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 unità) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità), con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

“Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese”, osserva **Alberto Viano** - Presidente **ANIASA**, “significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante. Per questi motivi riteniamo necessaria una rivisitazione della misura, stabilendo un aumento dilazionato e che non penalizzi l'attuale circolante, evitando ricadute ambientali, sul mercato automotive, che in questi anni di crisi vede nell'auto aziendale un vero pilastro (circa il 40% delle immatricolazioni) e sull'Erario”.

Aumentano le tasse per le auto aziendali: l'allarme



In una industria delle quattro ruote già, profondamente, segnata dalla crisi economica non arrivano delle buone notizie per gli automobilisti che usufruiscono di un'auto aziendale. Si tratta di circa 1 milione di lavoratori che godono di un veicolo pagato dalla società per la quale lavorano, vantando un regime agevolato. Le auto in questione, infatti, hanno **un trattamento fiscale definito "forfettario"**. Non si tratta solo di un mezzo di lavoro, ma anche un biglietto da visita nei confronti della propria clientela, un autentico status symbol.

Le cose stanno per cambiare e a diffondere le prime indiscrezioni è stata l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'Automotive digital (**Aniasa**), che ha messo in luce **la riforma della tassazione sui fringe benefit** contenuta nella legge di Bilancio 2025. I fringe benefit sono compensi non monetari a dipendenti che, come lo stipendio, sono soggetti a tasse. Per determinare il tributo da versare, era previsto che il valore delle auto aziendali fosse calcolato considerando il *"il 25% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali che l'Automobile club d'Italia deve elaborare entro il 30 novembre di ciascun anno"*.

Nuova mazzata per gli automobilisti

Dal prossimo anno dovrebbe essere rivoluzionata la tassazione sulle auto aziendali. La bozza della Manovra stabilisce che dal 1° gennaio 2025 la percentuale sarà raddoppiata rispetto a quella attuale: non più quindi del 25%, ma addirittura del 50%. Il motivo? Per i diktat ecologico

si proverà a spingere la **diffusione di vetture full electric e con tecnologia hybrid plug-in**. Si prevede una riduzione *“al 10% per i veicoli a batteria a trazione esclusivamente elettrica e al 20% per i veicoli elettrici ibridi plug-in”*.

Il Governo punterà a una maggiore sostenibilità del parco circolante, in una fase di profonda crisi per l'elettrico. La legge di Bilancio 2025 mira al *“raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica ed energetica, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici”*. Si potrà verificare un effetto opposto, come ha sancito l'analisi condotta dall'**Aniasa**, trasformando l'intero processo di transizione elettrica in **un autogol a causa degli eccessivi tributi**. L'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'Automotive digital ha specificato *“un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%)”*.

Auto aziendali, scatta l'allarme

Aniasa ha dichiarato che la decisione del Governo, seguendo l'indirizzo europeo, comporterà una riduzione di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 esemplari) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità) nel 2025. Il tutto si tradurrà con minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro in un solo anno. In sostanza meno vetture aziendali e meno introiti per **una filiera che avrebbe bisogno di un'altra tipologia di approccio**.

*“Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese – ha spiegato il Presidente di **Aniasa** Alberto Viano – significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante”*. **Venti di crisi soffiano all'orizzonte** in un Paese già falciato da troppe tasse e limitazioni per gli automobilisti.

Navigazione articoli

Aumentano le tasse per le auto aziendali: l'allarme



In una industria delle quattro ruote già, profondamente, segnata dalla crisi economica non arrivano delle buone notizie per gli automobilisti che usufruiscono di un'auto aziendale. Si tratta di circa 1 milione di lavoratori che godono di un veicolo pagato dalla società per la quale lavorano, vantando un regime agevolato. Le auto in questione, infatti, hanno **un trattamento fiscale definito "forfettario"**. Non si tratta solo di un mezzo di lavoro, ma anche un biglietto da visita nei confronti della propria clientela, un autentico status symbol.

Le cose stanno per cambiare e a diffondere le prime indiscrezioni è stata l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'Automotive digital (**Aniasa**), che ha messo in luce **la riforma della tassazione sui fringe benefit** contenuta nella legge di Bilancio 2025. I fringe benefit sono compensi non monetari a dipendenti che, come lo stipendio, sono soggetti a tasse. Per determinare il tributo da versare, era previsto che il valore delle auto aziendali fosse calcolato considerando il *"il 25% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali che l'Automobile club d'Italia deve elaborare entro il 30 novembre di ciascun anno"*.

Nuova mazzata per gli automobilisti

Dal prossimo anno dovrebbe essere rivoluzionata la tassazione sulle auto aziendali. La bozza della Manovra stabilisce che dal 1° gennaio 2025 la percentuale sarà raddoppiata rispetto a quella attuale: non più quindi del 25%, ma addirittura del 50%. Il motivo? Per i diktat ecologico

si proverà a spingere la **diffusione di vetture full electric e con tecnologia hybrid plug-in**. Si prevede una riduzione *“al 10% per i veicoli a batteria a trazione esclusivamente elettrica e al 20% per i veicoli elettrici ibridi plug-in”*.

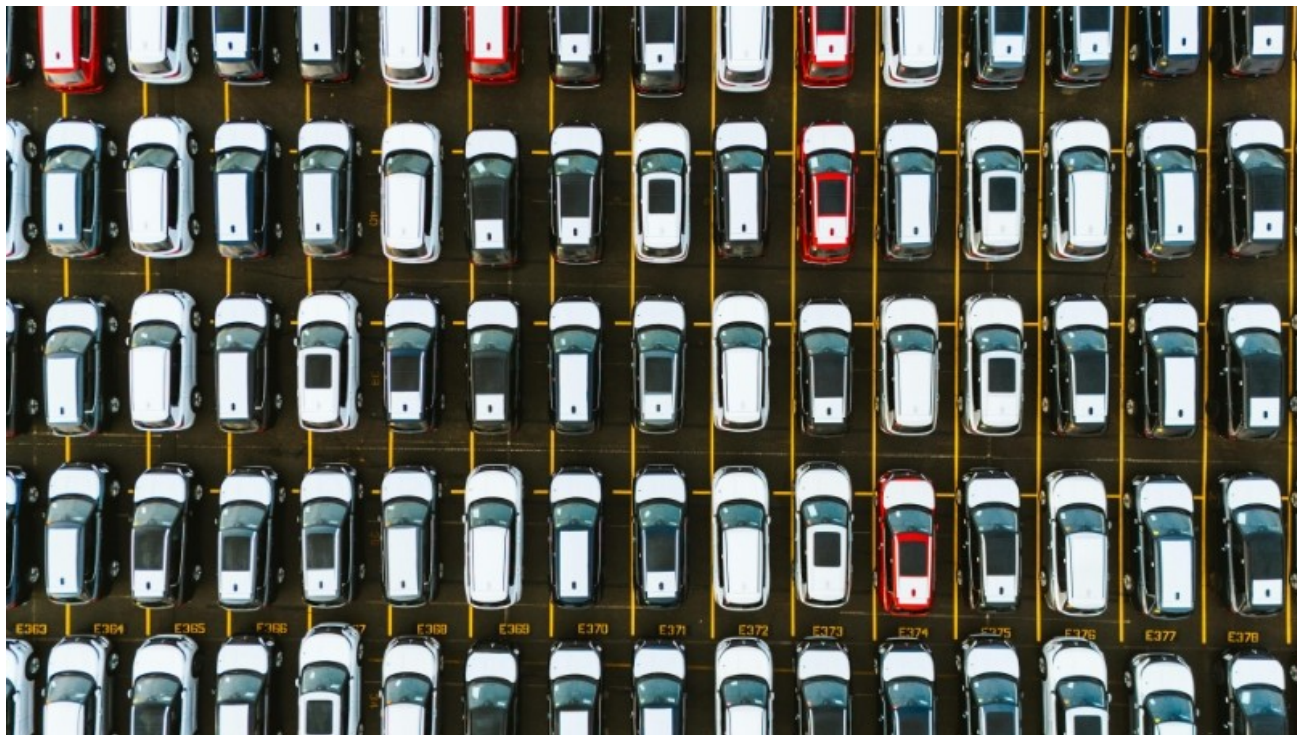
Il Governo punterà a una maggiore sostenibilità del parco circolante, in una fase di profonda crisi per l'elettrico. La legge di Bilancio 2025 mira al *“raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica ed energetica, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici”*. Si potrà verificare un effetto opposto, come ha sancito l'analisi condotta dall'**Aniasa**, trasformando l'intero processo di transizione elettrica in **un autogol a causa degli eccessivi tributi**. L'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'Automotive digital ha specificato *“un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%)”*.

Auto aziendali, scatta l'allarme

Aniasa ha dichiarato che la decisione del Governo, seguendo l'indirizzo europeo, comporterà una riduzione di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 esemplari) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità) nel 2025. Il tutto si tradurrà con minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro in un solo anno. In sostanza meno vetture aziendali e meno introiti per **una filiera che avrebbe bisogno di un'altra tipologia di approccio**.

*“Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese – ha spiegato il Presidente di **Aniasa** Alberto Viano – significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante”*. **Venti di crisi soffiano all'orizzonte** in un Paese già falciato da troppe tasse e limitazioni per gli automobilisti.

Auto aziendali: in arrivo un'allarmante tassazione



Secondo **ANIASA** questa misura “danneggia la transizione ecologica” e chiede al Governo di ripensarci

Chi usa l'**auto aziendale** – e ad oggi sono parecchi – potrebbe dover affrontare una situazione non proprio semplice. C'è della preoccupazione nell'aria, e a darne voce è **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, la quale ha lanciato un chiaro allarme: *“Un vero e proprio autogol per l'Erario e per la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà. L'effetto della misura sarà un aumento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale, che graverà maggiormente sui redditi medio-bassi. Il Governo ci ripensi!”*.

La preoccupazione dell'Associazione

Ciò che teme **ANIASA** si trova nella **misura prevista in Legge di Bilancio in materia di disciplina delle auto aziendali in fringe benefit**. La normativa, così come attualmente formulata, introduce un cambiamento significativo per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica. In particolare, sostituisce il criterio basato sulle emissioni di CO₂ con un nuovo parametro legato al tipo di alimentazione del veicolo, e rivede i coefficienti per il calcolo del valore imponibile del benefit aziendale, prevedendo una riduzione per i veicoli completamente elettrici e ibridi plug-in, e un aumento significativo per tutte le altre tipologie di alimentazione, pari all'85% delle auto aziendali.

Facendo riferimento alle vetture aziendali più noleggate, l'Associazione **stima una crescita annua del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), che di conseguenza influirà le scelte aziendali**, rendendo preferibile il mantenimento dei veicoli già assegnati (non soggetti alla nuova normativa), ritardando l'acquisto e, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere. Secondo **ANIASA** ci sarà una diminuzione solo nel 2025 di all'incirca il 30% delle immatricolazioni di auto a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 unità) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità), con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

Alberto Viano, Presidente **ANIASA**, ha dichiarato che *“aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante. Per questi motivi riteniamo necessaria una rivisitazione della misura, stabilendo un aumento dilazionato e che non penalizzi l'attuale circolante, evitando ricadute ambientali, sul mercato automotive, che in questi anni di crisi vede nell'auto aziendale un vero pilastro (circa il 40% delle immatricolazioni) e sull'Erario”*.

Abbonati ad Auto e vinci una Fiat 600 Hybrid

Aumento delle tasse sulle auto aziendali: una sorpresa amara per gli italiani



Un incremento delle tasse sulle auto aziendali potrebbe colpire duramente i lavoratori italiani.

Argomenti trattati

- 1 Un cambiamento inaspettato per i lavoratori
- 2 Le conseguenze per il mercato automobilistico
- 3 Le misure del governo e le reazioni del settore
- 4 La necessità di incentivi e buon senso

Un cambiamento inaspettato per i lavoratori

Il mondo dell'automobile in Italia sta vivendo un momento di grande incertezza. Con l'arrivo della legge di Bilancio 2025, i lavoratori che utilizzano auto aziendali si trovano di fronte a un aumento delle tasse che nessuno si aspettava. Questo cambiamento, che raddoppia il valore imponibile delle auto aziendali dal 25% al 50%, si traduce in un salasso medio di 1.600 euro all'anno per ogni dipendente. Un incremento del 67% che potrebbe avere conseguenze

devastanti per le tasche degli italiani.

Le conseguenze per il mercato automobilistico

Le auto aziendali hanno rappresentato negli ultimi anni un'importante fonte di sostegno per il mercato automobilistico, costituendo quasi la metà delle nuove immatricolazioni. Tuttavia, con l'aumento delle tasse, gli esperti prevedono un crollo verticale delle vendite. Si stimano circa 60.000 auto in meno nel noleggio a lungo termine e altre 15.000 vendite mancate alle aziende. Questo scenario potrebbe portare a un disastro economico, con aziende costrette a mantenere auto più vecchie e inquinanti, contrariamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Le misure del governo e le reazioni del settore

Il governo ha cercato di mitigare l'impatto dell'aumento delle tasse per chi sceglie auto più ecologiche, con percentuali ridotte per le auto elettriche e ibride. Tuttavia, questa mossa potrebbe rivelarsi un boomerang. Con meno soldi a disposizione, le aziende potrebbero decidere di mantenere le auto più a lungo, aggravando il problema dell'inquinamento. L'associazione **Aniasa** sta cercando di far ragionare il governo, chiedendo di spalmare l'aumento su più anni per dare tempo alle aziende e ai lavoratori di adattarsi a questa nuova realtà.

La necessità di incentivi e buon senso

È fondamentale che il governo comprenda che non si può pretendere di trasformare il mercato automobilistico in modo radicale attraverso stangate fiscali. Servono incentivi concreti per promuovere l'adozione di veicoli ecologici, piuttosto che penalizzare i lavoratori che utilizzano auto aziendali per motivi professionali. La speranza è che si trovi una soluzione equilibrata che possa soddisfare le esigenze di tutti, senza compromettere il benessere economico dei cittadini e la salute del nostro ambiente.

Auto aziendali: aumenti in vista con la nuova legge di Bilancio

L'auto aziendale, da sempre un benefit apprezzato dai lavoratori italiani e uno strumento essenziale per molte imprese, rischia di diventare un peso economico significativo. La nuova norma inclusa nell'articolo 7 della legge di Bilancio 2025 punta a modificare il regime fiscale delle auto aziendali, con effetti potenzialmente dannosi per lavoratori, imprese e il settore automotive.



Cosa prevede la nuova norma

Attualmente, la tassazione del fringe benefit legato alle auto aziendali si basa sulle emissioni di CO₂, con percentuali progressive che premiano i veicoli meno inquinanti. La proposta del governo intende invece passare a un sistema basato esclusivamente sul tipo di alimentazione, applicando nuove aliquote:

- Auto elettriche: 10%
- Auto ibride plug-in: 20%
- Altre alimentazioni (termiche): 50%.

Le auto termiche, che rappresentano ancora l'85% delle flotte aziendali, subiranno quindi un forte aumento fiscale. Al contrario, le auto elettriche e plug-in godranno di una riduzione delle aliquote.

Impatto per lavoratori e aziende

Secondo **Aniasa**, il settore delle **auto aziendali** subirà un impatto devastante:

- Aumento medio annuo del fringe benefit: +1.600 euro (+67%) per i dipendenti con auto termiche;
- Riduzione delle nuove immatricolazioni: si prevede un calo del 30% per il noleggio a lungo termine e del 20% per gli acquisti aziendali;
- Perdite per l'erario: fino a 125 milioni di euro nel 2025, considerando meno entrate da immatricolazioni e tasse.

Questi numeri evidenziano come la misura possa penalizzare non solo i lavoratori, ma anche le imprese, già sotto pressione per i costi crescenti della mobilità. Inoltre, è prevedibile che molte aziende decidano di prolungare l'uso dei veicoli già in flotta, rinviando i rinnovi e bloccando il ricambio del parco circolante.

Un freno alla transizione ecologica?

La normativa nasce con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica, ma rischia di sortire l'effetto opposto. Penalizzando la maggior parte delle auto aziendali ancora termiche, le aziende potrebbero rallentare i piani di elettrificazione delle flotte, optando per la conservazione dei veicoli esistenti per evitare maggiori costi.

La sostituzione del criterio basato sulle emissioni con quello basato sull'alimentazione rischia di disincentivare l'acquisto di veicoli termici a basse emissioni (come i mild-hybrid), che rappresentano un compromesso temporaneo ma efficace per la sostenibilità.

Possibili modifiche e appello al governo

Il testo della legge è ancora in fase di esame parlamentare, e non sono escluse modifiche. Tuttavia, è fondamentale un confronto più approfondito con il settore della mobilità per valutare alternative che bilancino gli obiettivi ambientali con la sostenibilità economica per lavoratori e imprese.

Da **Fleet Manager**, auspico che il governo possa rivedere questa proposta, magari introducendo incentivi più mirati per la transizione verso l'elettrico, senza gravare in modo sproporzionato sui lavoratori e sulle aziende.

Conclusione

La tassazione delle auto aziendali deve rimanere uno strumento per promuovere la sostenibilità, senza però compromettere la competitività del settore e il benessere dei lavoratori. La transizione ecologica richiede una visione d'insieme, con misure che incentivino il cambiamento senza penalizzare chi, oggi, non può permettersi di passare a una mobilità

100% elettrica.

Aniasa: un errore l'aumento della tassa sull'auto aziendale

Alberto Viano, presidente di **Aniasa**: “Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese, significa colpire un settore, quello dell'auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante”



“Un vero e proprio autogol per l'Erario e per la transizione ecologica del nostro parco circolante, con aggravii per dipendenti e imprese, nonché a danno dell'industria automotive già in difficoltà”. È questa la critica mossa da **Aniasa**, l'associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla misura prevista in Legge di Bilancio (articolo 7 del DDL) in materia di disciplina delle auto aziendali in fringe benefit.

Nella formulazione attuale la norma contempla, per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica, la sostituzione del criterio collegato alle emissioni di CO₂ con quello basato sull'alimentazione del veicolo e rivede i coefficienti di calcolo del valore imponibile del benefit, riducendoli per le vetture elettriche e ibride plug-in (e, non in sintonia con i dichiarati obiettivi di contenimento delle emissioni, anche per supercar e auto di lusso), prevedendo invece un forte aumento per tutte le altre alimentazioni (pari all'85 delle auto aziendali).

In particolare, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), influenzando le decisioni delle aziende, che potrebbero decidere di mantenere le vetture attuali, non soggette alla nuova normativa, invece di acquistare nuove auto e, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere.

ANIASA prevede così una riduzione nel solo 2025 di almeno il 30% delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio lungo termine (circa 60.000 unità) e il 20% degli acquisti da parte di società (15.000 unità), con stimabili minori entrate per l'Erario e per gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

“Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese”, significa colpire un settore, quello dell’auto aziendale, strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale, rallentando il ricambio del parco circolante”, osserva Alberto Viano, presidente di **Aniasa**. “Per questi motivi riteniamo necessaria una rivisitazione della misura, stabilendo un aumento dilazionato e che non penalizzi l’attuale circolante, evitando ricadute ambientali, sul mercato automotive, che in questi anni di crisi vede nell’auto aziendale un vero pilastro (circa il 40% delle immatricolazioni) e sull’Erario”.

Aumento della tassazione sulle auto aziendali: un autogol per industria ed erario

La Legge di Bilancio 2025 rischia di compromettere non solo il percorso verso la transizione ecologica, ma anche la competitività del settore automotive e le entrate fiscali dello Stato.

Il provvedimento, che modifica la tassazione delle auto aziendali in fringe benefit, potrebbe infatti avere conseguenze pesanti su dipendenti, imprese e mercato dell'auto.

L'allarme di ANIASA

Secondo ANIASA, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità all'interno di Confindustria, il nuovo regime fiscale comporterà un aumento medio del valore imponibile annuo dei benefit auto di 1.600 euro (+67%) per la maggior parte dei veicoli aziendali, penalizzando soprattutto i redditi medio-bassi.

“Aumentare oggi la tassazione sulle vetture utilizzate dai dipendenti delle imprese significa colpire un settore strategico per la transizione ecologica della mobilità nazionale,” osserva Alberto Viano, Presidente di ANIASA. “Questa misura rallenterà il ricambio del parco circolante e avrà ricadute negative sull'ambiente, sull'industria automotive e sulle entrate fiscali.”

Impatto sul mercato e sull'erario

La nuova normativa prevede una revisione dei coefficienti per calcolare il valore imponibile del benefit auto. Mentre vengono ridotti per le vetture elettriche, ibride plug-in e supercar, subiscono un forte aumento per le alimentazioni tradizionali, che costituiscono l'85% delle auto aziendali.

Questa politica fiscale potrebbe portare a una riduzione delle immatricolazioni nel 2025:

- 60.000 unità in meno per il noleggio a lungo termine (-30%).
- 15.000 unità in meno per gli acquisti aziendali (-20%).

Le stime di **ANIASA** indicano che tale calo comporterà minori entrate fiscali per 125 milioni di euro nel 2025, un vero paradosso rispetto agli obiettivi dichiarati.

Un colpo alla transizione ecologica

Il settore delle auto aziendali rappresenta circa il 40% delle immatricolazioni totali in Italia, giocando un ruolo chiave nel rinnovamento del parco auto circolante. Tuttavia, con l'aumento della tassazione, molte aziende potrebbero scegliere di mantenere le vetture attuali o prorogare i contratti di noleggio, rallentando così l'adozione di veicoli più ecologici.

“La transizione ecologica richiede misure incentivanti, non penalizzanti,” sottolinea Viano. “Questa scelta di politica fiscale rischia di minare i progressi fatti finora, con effetti negativi per l'ambiente e il mercato.”

La richiesta di revisione

ANIASA propone una revisione della misura che tenga conto dell'impatto sull'intero ecosistema economico e ambientale. Un aumento dilazionato e meno penalizzante potrebbe bilanciare meglio le esigenze fiscali dello Stato con il supporto al settore automotive e alla mobilità sostenibile.

La tassazione sulle auto aziendali prevista dalla Legge di Bilancio non solo grava sulle buste paga di un milione di italiani, ma rischia di rallentare la transizione ecologica e penalizzare un settore già in difficoltà. Il Governo è chiamato a rivedere una misura che, così com'è, rappresenta un autogol per l'economia e l'ambiente.

Auto aziendali: nuove tasse frenano transizione ecologica e mercato

Aumento tasse auto aziendali in Legge di Bilancio: danni per mobilità sostenibile, industria automotive e riduzione entrate fiscali.

La Legge di Bilancio prevede l'aumento delle tasse sulle auto aziendali che penalizza la mobilità sostenibile ed l'intero settore automotive. Chiaro il monito dell'**ANIASA** l'associazione di Confindustria che rappresenta i servizi di mobilità:

“Una decisione che rischia di compromettere gli obiettivi della transizione ecologica, con conseguenze negative per i lavoratori, le imprese e un settore automotive già in difficoltà, oltre che per le casse dello Stato. La misura, se applicata, comporterà un incremento della tassazione in busta paga per circa un milione di italiani, colpendo in particolare i redditi medio-bassi. È urgente un ripensamento da parte del Governo!”.

A destare preoccupazione è una disposizione della Legge di Bilancio (art. 7 del DDL) relativa ai fringe benefit delle auto aziendali. La norma proposta punta a sostituire il criterio delle emissioni di CO₂ con quello basato sul tipo di alimentazione del veicolo, modificando anche i coefficienti per il calcolo del valore imponibile. Mentre riduce i costi fiscali per le auto elettriche e ibride plug-in (e in modo discutibile anche per auto di lusso e supercar), introduce un aumento significativo per tutte le altre tipologie di veicoli, che costituiscono l'85% delle flotte aziendali.

Secondo **ANIASA**, per i modelli più utilizzati, il valore imponibile del benefit auto subirà un incremento medio annuo di 1.600 euro (+67%). Questo aumento disincentiverà le imprese dal rinnovare le flotte, portandole a mantenere i veicoli già assegnati o a prorogare i contratti di noleggio in essere, ostacolando così il ricambio verso mezzi più sostenibili. Si prevede inoltre una contrazione nel 2025 delle nuove immatricolazioni per il noleggio a lungo termine (-30%, pari a 60.000 veicoli) e degli acquisti diretti delle imprese (-20%, pari a 15.000 veicoli), con una perdita per l'Erario e gli enti locali stimata in 125 milioni di euro.

Il commento di Alberto Viano, Presidente di **ANIASA**:

“Un aumento della tassazione sulle auto aziendali, penalizzerebbe un settore chiave per la mobilità sostenibile, rallentando il rinnovamento delle flotte e aggravando le difficoltà del mercato automotive, che oggi vede nelle auto aziendali il 40% delle immatricolazioni. Chiediamo una revisione della norma, con un incremento graduale che eviti effetti negativi sull’ambiente, sul mercato e sulle entrate fiscali”.

Legge di Bilancio 2024: penalizzate transizione ecologica e imprese



L'allarme di **ANIASA** sull'aumento della tassazione sulle auto aziendali

L'ennesima misura fiscale introdotta dalla **Legge di Bilancio 2024** rischia di trasformarsi in un boomerang per l'Erario e per l'intero processo di transizione ecologica del parco circolante italiano. **L'allarme arriva da ANIASA**, l'Associazione Nazionale Industria Automobilistica Servizi e Accessori, che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Secondo **ANIASA**, la nuova norma che disciplina le auto aziendali avrà **conseguenze pesanti non solo per i dipendenti e le imprese, ma anche per l'industria automotive**, già alle prese con una crisi di lunga durata.

L'impatto della misura sulle buste paga e sull'industria automotive

L'articolo 7 del disegno di legge di Bilancio prevede un cambiamento significativo nella tassazione delle auto aziendali, con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica e ridurre le emissioni di CO₂. Tuttavia, la misura, che sostituisce il criterio basato sulle emissioni con quello relativo all'alimentazione del veicolo, potrebbe avere effetti contrari a quelli sperati. In particolare, la norma rivede i coefficienti di calcolo del valore imponibile del benefit auto, con una riduzione per le vetture elettriche e ibride plug-in, ma con un **aumento significativo per tutti gli altri tipi di alimentazione, che rappresentano l'85% delle auto aziendali attualmente**

in circolazione.

Secondo le stime di **ANIASA**, questa modifica potrebbe comportare un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto di circa 1.600 euro, pari a un +67%. **L'effetto immediato sarà un incremento della tassazione sulle buste paga di circa 1 milione di italiani che utilizzano l'auto aziendale.** Un aumento che graverà soprattutto sui redditi medio-bassi, già sotto pressione da una situazione economica complessa. Se la misura dovesse entrare in vigore così com'è, le imprese potrebbero essere costrette a rivedere le proprie scelte, ritardando l'acquisto di nuovi veicoli o, nel caso del noleggio, prorogando i contratti in essere.

Le previsioni di **ANIASA**

L'analisi dell'Associazione evidenzia che, a causa dell'aumento del valore imponibile, nel 2025 si prevede una contrazione significativa del mercato delle auto aziendali. Le immatricolazioni di veicoli a uso noleggio lungo termine potrebbero ridursi di almeno il 30%, pari a circa 60.000 unità, mentre **le vendite dirette alle società potrebbero calare del 20%, con una perdita di 15.000 unità.** Questo rallentamento, a sua volta, comporterebbe una riduzione delle entrate per l'Erario e per gli Enti Locali, che potrebbero subire minori introiti pari a 125 milioni di euro nel 2025.

“Questa misura rischia di colpire duramente un settore che è fondamentale per la transizione ecologica della mobilità in Italia”, ha dichiarato Alberto Viano, Presidente di **ANIASA**.

Un settore in difficoltà e l'esigenza di una revisione

ANIASA chiede una revisione urgente della misura, proponendo un aumento dilazionato che non penalizzi l'attuale circolante e che non comprometta gli obiettivi di transizione ecologica. Secondo l'Associazione, sarebbe opportuno un approccio più graduale, che non incida negativamente sull'industria automotive, sulla mobilità aziendale e sulle finanze di milioni di lavoratori italiani.

Le auto aziendali, infatti, rappresentano non solo un settore economico rilevante ma anche uno strumento strategico per il rinnovamento del parco auto e per la promozione di veicoli più ecologici.

Un'opportunità per il Governo

In questo contesto, **ANIASA** invita il Governo a riconsiderare le sue scelte e a ponderare con maggiore attenzione gli effetti collaterali di una misura che potrebbe risultare controproducente.

In attesa di un ripensamento della misura, la speranza di **ANIASA** è che il Governo scelga di intraprendere una strada che vada nella direzione di una vera transizione ecologica, ma che sappia anche tenere conto delle reali necessità del mercato, delle aziende e dei cittadini italiani.

Può interessarti anche Auto aziendali: aumento dei costi per le vecchie assegnazioni